

## Rita Mascialino

2012 *Emanuele Facchin – Eroi senza vittoria – La difesa del forte di Monte Festa*. Udine: La Nuova Base Editrice LNB: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Romanzi, Menzione d’Onore: Recensione di Rita Mascialino.

L’opera di Emanuele Facchin *Eroi senza vittoria* è un romanzo storico che porta una novità fondamentale nel genere: tratta di eventi che riguardano azioni belliche rimaste nell’ombra perché non finalizzate alla vittoria, bensì con mete meno vistose, per certi versi oscure, umili, ma non per questo non importanti. Si tratta dell’azione che ha avuto luogo nel Forte di Monte Festa, in Carnia, Friuli, verso la fine della Prima Guerra Mondiale in seguito alla sconfitta di Caporetto, un’azione che aveva lo scopo di rallentare l’avanzata del nemico onde permettere alle truppe in ritirata di lasciare il fronte con le minime perdite possibili. Un’azione quindi di sacrificio di alcuni per la vita di molti altri, per fare un paragone famoso: un po’ come l’azione dello spartano Leonida, che sacrificò se stesso e i suoi uomini per rallentare l’avanzata dei persiani e dare così il tempo agli ateniesi di organizzare una difesa che appariva già impossibile di fronte ad un nemico tanto più forte in armi e uomini. Così anche i soldati di Monte Festa sono eroi che hanno messo a rischio e sacrificato in molti casi la propria vita per permettere ad altri di sopravvivere, eroi che la storia non ha mai celebrato come fossero di seconda categoria e che Emanuele Facchin con il suo romanzo ha voluto molto opportunamente consegnare alla memoria degli uomini.

L’azione si svolge durante la fase finale della Prima Guerra Mondiale in Friuli, Zona Carnia, mentre è in corso la tragica ritirata delle Divisioni 63° e 36°, le ultime a retrocedere indirizzandosi verso la Val d’Arzino per mettersi in salvo. Il Forte di Monte Festa nel cosiddetto Ridotto Carnico constava di pochi uomini malamente armati e con scarse provviste alimentari, isolati dal resto delle truppe e comandati dal capitano Riccardo Noel Winderling, che soprattutto e proprio per questa azione sarà poi medaglia d’argento al valore militare, soldati che avevano ricevuto l’ordine di resistere fino all’ultimo uomo. La vicenda si snoda in pagine di cronaca di guerra raccolte e identificate sotto date precise e orari spesso indicati con precisione, nonché riferite a luoghi del Friuli quali il Lago di Cavazzo, il Pal Piccolo, Bordano, Tolmezzo, il Monte Amariana, Alesso, Osoppo, principalmente Monte Festa.

Funge da *Leitmotiv* unificatore della narrazione la molto suggestiva presenza della natura friulana in descrizioni che ne evidenziano la qualità infida sottostante alla sua bellezza, una presenza fatta di acque sornione e pericolose, spesso a filo di terra e dai margini nascosti da canneti e vegetazione lacustre, una presenza velata da esalazioni che ne mimetizzano il volto rendendolo ancora più pericoloso e dandogli un tocco sinistro in più, il volto di un nemico spesso mascherato così da non essere riconosciuto come tale ed avente più facilmente la meglio su coloro che devono averci a che fare, una natura in silente attesa, pronta ad inghiottire dentro di sé chi vi si debba avventurare.

Per concludere la breve presentazione, l’Autore è intenzionato a proseguire nella sua importante opera culturale finalizzata a fare emergere alla memoria storica fatti finora non considerati tali da poterne farne parte da protagonisti. Il messaggio che ci dà Facchin è che la storia per essere tale non deve restare solo teatro di gesta famose, grandi. La storia deve al contrario essere approfondita considerando anche gesta meno altisonanti, ma che contribuiscono ad ingrandire la memoria e la comprensione degli eventi, a darne una visione più completa, più corretta, come ad esempio proprio quelle attinenti alla difesa del Forte di Monte Festa, dove i soldati in ritirata, già ricordati nella storia come eroi della disfatta, acquistano un nuovo profilo grazie alla presenza di coloro che li hanno aiutati a vivere con il sacrificio della propria vita, resistendo mentre essi si mettevano in salvo. Oggi, in un’epoca dove le varie scienze hanno occupato vasto spazio nella *forma mentis* degli uomini, è tempo di conoscere il più perfettamente possibile anche la vera storia degli umani ed in questo Emanuele Facchin

ha indicato la strada non solo per sé, ma anche per altri che vorranno unirsi a lui e proseguire in questa ricerca di verità.

**RM**